

Novanta sanitari no-vax sono pronti al ritorno in corsia

►Una decina i ricorsi, tutti respinti. Possibile cancellazione della multa da 100 euro. Leoni: «Schiaffo a chi si è vaccinato»

«GIUSTO CONTINUARE A TENERE IN OSPEDALE LE MASCHERINE ANCHE CHI RIENTRA DEVE RINGRAZIARE I COLLEGHI VACCINATI»

IL RIENTRO

VENEZIA I sanitari no-vax si apprestano a rientrare, dopo la svolta decisa dal nuovo governo col decreto dell'altro giorno che ha anticipato la fine dell'obbligo vaccinale, in precedenza fissato al 31 dicembre. L'Usls 3 Serenissima calcola che siano una novantina i lavoratori interessati: nessun medico, per l'azienda sanitaria, circa 45 infermieri, poco più di una trentina di operatori socio-sanitari e la restante quota delle altre professioni che si occupano sempre di salute, come i tecnici di laboratorio o di radiologia.

TRENTA SOSPESI

«Le decisioni vanno sempre prese su base scientifica, non emozionale o politico-elettorale», commenta Giovanni Leoni, presidente dell'Ordine dei medici che parla di una trentina di camici bianchi sospesi nel corso degli ultimi mesi, in quanto non adempienti all'obbligo di fare il vaccino anti Covid, come *conditio sine qua non* per continuare a lavorare a contatto con il pubblico. Neanche una decina i ricorsi, tutti respinti. «Prima di tutto voglio ancora una

volta ringraziare tutti quei sanitari che hanno rispettato la legge e si sono fatti carico anche dei turni di lavoro dei sospesi. A loro deve andare la gratitudine della collettività. Inoltre non dovremo mai dimenticare tutti coloro che ci hanno rimesso la vita, per loro riconoscenza eterna - premette Leoni, di professione chirurgo all'ospedale Civile di Venezia - Oggettivamente la malattia è mutata, con un decorso quasi sempre riconducibile a un raffreddore o una sindrome influenzale. Spassionatamente, penso che il reintegro possa essere utile per il migliore funzionamento del sistema sanitario», ragiona. Quanto alla possibilità che sia annullata la multa da 100 euro una tantum per i no-vax, non ancora ufficiale, dichiara: «Al netto del sapere chi in effetti l'ha pagata, lascia un senso di amarezza in chi sin dall'inizio si è comportato come le norme prescrivevano. La sanzione, peraltro di un'entità piuttosto contenuta, voleva essere un motivo in più per convincere i più recalcitranti. È chiaro che cancellarla non può far piacere a chi l'obbligo vaccinale l'ha adempiuto».

I DISPOSITIVI

Sul mantenimento della mascherina negli ambienti sanitari, ospedali e Rsa, il presidente dell'Ordine dei medici risponde: «Io l'adopero da una vita e già da prima della pandemia mettevo la Ffp2 quando venivo

chiamato per un consulto in Malattie infettive. Per tutti lavorare con naso e bocca protetti per tante ore, può risultare impegnativo. L'importante è decidere su basi scientifiche. L'utilizzo dei dispositivi ha molto limitato la diffusione anche di altri virus. Penso che debba prevalere un approccio prudentiale, più in senso estensivo che limitativo. Se ci si trova in uno spazio amministrativo, la mascherina può essere anche tolta. Viceversa quando si frequentano i reparti dove sono ricoverate persone fragili, indossarla è un segno di attenzione e responsabilità. Così come metterla in caso di assembramento, tanto più durante una stagione, quella più fredda, quando le frequentazioni avvengono soprattutto in ambienti chiusi».

Senza dimenticare l'importanza dei vaccini: contro il Covid, ma anche l'antinfluenzale la cui campagna è partita da qualche giorno con il coinvolgimento dei medici di medicina generale: «Vaccinarsi è doveroso. Impariamo dall'esperienza del Covid. In ospedale vediamo l'impatto dell'influenza verso gennaio-febbraio, quando aumentano i ricoveri ad esempio di anziani alle prese con complicanze, anche serie. L'invito che mi sento di rinnovare alla popolazione è di proteggersi sia dal Covid, facendo le dosi di richiamo, che dall'influenza».

A. Spe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



06061



CAMPAGNA ANTINFLUENZALE Al via negli ambulatori medici l'inoculazione del vaccino per l'inverno



06061